

Maria, sita all'interno del castello, con annessa la Compagnia del Corpus Domini, e la Chiesa rurale di S. Giacomo, presso la cima del Monte Polesio, retta dal Priore di S. Andrea di Ascoli.

Quest'ultima casa religiosa nel 1605 era in pessime condizioni e il suo rettore, Domenico Santilio, dispensò 20 scudi per i lavori di restauro.

I benefici della Chiesa furono poi divisi in parti uguali e donati alle monache di S. Liberatore, S. Andrea e di Santa Margherita (arch. S. Ang. M.).

Nel 1562 Polesio diede i natali a Felice Centini, il quale, entrato da giovanetto a far parte dell'ordine dei frati Minori Conventuali di S. Francesco, fu promosso alla sacra porpora il 17 agosto 1611, dal Pontefice Paolo V.

Attivissima fu l'opera di questo Cardinale negli affari interni dello Stato Pontificio e la sua preoccupazione per la terra natale gli meritò un'epigrafe posta sopra la porta principale del castello:

Felice Cardinali amplissimo Polesii.

Il Centini, infatti, per dare una soluzione ai vecchissimi problemi dell'agricoltura e dell'annona dell'agro polesiano, istituì un Monte Frumentario di 28 rubbie e mezzo di grano (60 quintali circa).

La Comunità veniva governata da un cittadino ascolano di grande prestigio: il Podestà, il cui ufficio durava sei mesi.

Il podestà esercitava il potere esecutivo ed era aiutato nelle sue mansioni fiscali e di controllo da 4 Priori, o "Massari del Regimento".

Tra il XV e XVI secolo, le parti SUD-EST e SUD-OVEST del castello, quelle più arroccate, franarono paurosamente per avvallamento del terreno, che era soggetto al processo di dissesto idrogeologico.

Nel 1795 il Colucci descrisse così il paese: "Lungi tre miglia dalla città di Ascoli sorge questo castello stretto da due rovinose rupi, una a



levante e l'altra a ponente, per cui il castello ha molto sofferto relativamente a quello che era in altri tempi. Alle falde di esse rupi, vi sono due fossi, nei quali si veggono tuttora giacenti pezzi di antiche muraglie precipitate dall'alto e che, se non si porge qualche riparo alla rovina maggiore, che gli minacciano tali rupi, è da temere che appoco appoco non venga del tutto a mancare, come vi è luogo da sospettare".

Dopo tale fenomeno, gli abitanti del castello, per evitare di essere trascinati nei sottostanti torrenti, andarono man mano emigrando, per cercare altrove una più sicura permanenza e capacità di vita.

Ciò provocò inevitabilmente una progressiva crisi dell'agricoltura, nonché una drastica diminuzione della natalità.

Perse così il Sindacato la primiera importanza e sul principio del secolo scorso fu

annesso come semplice "Villa" al Comune di Montadamo.

Soppresso Montadamo, dopo l'unità d'Italia, Polesio venne definitivamente aggregato al Comune di Ascoli.

Oggigiorno (Castel) Polesio è quasi lo spettro della desolazione: cinque o sei sono le famiglie ivi residenti e per lo più composte da anziani.

Rimangono pertanto superstiti tracce dell'antico splendore feudale: la Chiesa di S.ta Maria in Polesio; il primitivo ingresso del castello, a cui si giungeva per un sentiero da capre; un traballante torrione con basamento a scarpa, munito di feritoie per il tiro con l'arco e con l'archibugio; interessanti particolari architettonici inseriti tra le strutture abitative e parte delle mura castellane. un tempo sicurezza dell'intera Comunità e simbolo di una gelosa affermazione dei diritti civili.

Le foto: Scorcio del castello medioevale di Polesio (sec. XIII e XIV). - Antico ingresso del castello, a sud-est dell'abitato. - Due particolari di feritoie ricavate tra le mura castellane. - La chiesa di S. Maria in Polesio sec. XIV (già presente nel Catasto del 1381). - Torre campanaria della chiesa di S. Maria con basamento fortemente a scarpa, in pietra. - Particolare del campanile. - Iazzaro Morelli: busto in marmo del Cardinale Felice Centini Piccolomini. (1608-1690) Pinacoteca di A.P. Il Centini ebbe i natali a Castel Polesio nel 1562.